

## Sosta di preghiera per adolescenti/giovani

### Quando digiuni, profumati

*Introduzione:*

P. Venite, fratelli confessiamo che Gesù è Dio, uno della Trinità (+)

**T. che ci ha insegnato a invocare il Padre**

P. da cui viene ogni dono perfetto.

**T. Dio nostro Padre, gloria a te**

P. e al Figlio tuo risuscitato

**T. e al Soffio Santo che dà vita, già ora e per l'eternità. Amen.**

P. Preghiamo.

Rivelaci, o Trinità Santa, il mistero della preghiera filiale di Cristo, nostro fratello e salvatore, e donaci lo Spirito, affinché invocandoti con fiducia e perseveranza, ogni uomo che chiede un Dio trovi il Padre, l'israelita che cerca il Padre trovi il Padre di Gesù e al cristiano che bussa alla porta del Figlio sia aperto il cuore dell'Abbà.

*Segno*

*Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno.*

Ci sono profumi che servono solo a coprire la puzza di una vita che va sprecandosi, c'è un profumo che ricorda la vita che si consuma nell'amore, nel dono di sé fino in fondo.

Mentre viene portato il segno si canta un ritornello adatto

*Tempo di silenzio e contemplazione per disporsi alla preghiera*

**Ant. Il Signore ha ascoltato il mio grido,  
mi ha donato la Vita**

**Gn 2,3-10**

"Nella mia angoscia ho invocato il Signore  
ed egli mi ha risposto;  
dal profondo degli inferi ho gridato  
e tu hai ascoltato la mia voce.

Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare,  
e le correnti mi hanno circondato;  
tutti i tuoi flutti e le tue onde  
sopra di me sono passati.

Io dicevo: "Sono scacciato  
lontano dai tuoi occhi;  
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio".

Le acque mi hanno sommerso fino alla gola,  
l'abisso mi ha avvolto,  
l'alga si è avvinta al mio capo.

Sono sceso alle radici dei monti,  
la terra ha chiuso le sue spranghe  
dietro a me per sempre.  
Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita,  
Signore, mio Dio.

Quando in me sentivo venir meno la vita,  
ho ricordato il Signore.  
La mia preghiera è giunta fino a te,  
fino al tuo santo tempio.

Quelli che servono idoli falsi  
abbandonano il loro amore.  
<sup>1</sup>Ma io con voce di lode  
offerirò a te un sacrificio  
e adempirò il voto che ho fatto;  
la salvezza viene dal Signore". *Gloria*

**Ant. Il Signore ha ascoltato il mio grido,  
mi ha donato la Vita**

*Canto al Vangelo*

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

Gv 11,1-45

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse

loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

### *Meditazione*

#### **C. BOBIN, *L'uomo che cammina*, Qiqajon, Magnano (BI) 1998.**

Proviene da una famiglia in cui si lavora il legno. Lui lavora i cuori, diversi e più duri del legno. Alcuni si associano al suo lavoro. Con fatica li forma ai principi di una nuova economia: non si fa nulla in serie, si va dall'unico all'unico. Non si vende, si regala. Parla spesso di suo padre. Un adulto che parli di suo padre è un uomo che riscalda un'ombra. Con lui è diverso. Da come ne parla, si direbbe che suo padre non appartiene al passato ma al futuro. Suo padre ha un vocione. Una voce che impaurisce bestie e uomini. Il padre ha una reputazione da temporale, il figlio viene a calmarlo, ad addomesticarlo. Dice: vedete, mio padre è come un uomo che aveva due figli, uno

tranquillo e uno matto che ha voluto subito la sua parte di eredità e se l'è spesa in vini, donne e divertimenti di ogni tipo. Poi ha avuto fame, il matto, non aveva più una lira in tasca ed è tornato a casa rosso di vergogna. Si è nascosto in un angolo e si è messo a mangiare con le bestie. Il padre, quando l'ha scoperto, l'ha abbracciato, l'ha portato alla luce del sole e ha deciso di fare una grande festa, per tutti. L'altro figlio ha cominciato a recriminare: questo sistema non gli piaceva, tutte quelle spese in una volta e per chi poi? Per un ingrato, un fannullone; a cosa serve essere avveduto, economo e fedele, a cosa serve allora? Il padre beveva, cantava, rideva. Quei rimproveri non li ha neanche sentiti. Era un tipo d'uomo particolare: sentiva solo la gioia; per il resto, era sordo. Di sua madre non parla mai. È ovunque in lui. E una contadinella, poco più che adolescente. È sul suo volto che egli ha aperto per la prima volta gli occhi. Questa prima volta rimane per lui, come per ogni essere umano, incisa nel più profondo della carne, incancellabile. In campagna si dice di un bambino che "ha preso" più da suo padre o più da sua madre. Lui "ha preso" da sua madre l'ampiezza dello sguardo, e la dolcezza conservata anche nelle parole più rudi. Lei lo vede morire. Nulla di peggio può capitare a una madre. Non ci sono parole per un dolore simile. Non c'è parola in nessuna lingua per ciò che ci strappa vivi alla nostra vita. Ci sono solo le sue parole che sono più che parole. Non sembra seguire un percorso a lui noto. Potremmo addirittura parlare di esitazioni. Cerca semplicemente qualcuno che lo ascolti. È una ricerca quasi sempre delusa, il suo cammino è quello delle delusioni, da un villaggio all'altro, da una sordità alla seguente. Come la falda d'acqua in cerca di una via d'uscita: scava, gira, ritorna, riparte, fino al colpo di genio risolutore: il getto impetuoso che sgorga in un pieno respiro polverizzando l'ultima diga.

*Tempo di silenzio e contemplazione per la meditazione*

*Invocazioni*

Fa' che vediamo il tuo amore, Signore  
- e porta a noi la tua salvezza

**R. Benedetto sei tu, Signore!**

Amico degli uomini che hai provato la tentazione,  
tu ci indichi nell'obbedienza la via della vittoria. **R.**

Figlio di Dio trasfigurato sull'alta montagna,  
tu ci mostri la croce come esodo verso la gloria. **R.**

Gesù Messia che doni l'acqua ha chi ha sete,  
tu fai zampillare in noi una fonte di vita eterna. **R.**

Luce vera che illumini ogni uomo che viene al mondo,  
tu apri gli occhi a quelli che si riconoscono ciechi. **R.**

Vincitore della morte che ridesti Lazzaro dal sepolcro,  
tu sei la risurrezione e la vita per chi crede in te. **R.**



## Padre Nostro

Dio dei viventi,  
che hai manifestato la tua compassione  
nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro,  
ascolta con benevolenza il gemito della tua Chiesa,  
e chiama a vita nuova  
coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

**Amen**

*Durante il Canto finale ciascuno depone dell'incenso nel braciere*